

INSIEME SI PUÒ INFORMA

GENNAIO 2018

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG

VIA VITTORIO VENETO 248 - 32100 BELLUNO / 0039 0437 291298 / INFO@365GIORNI.ORG / WWW.365GIORNI.ORG

Buon anno di pace!



Beato

Beato chi sa ridere di sé stesso,
non finirà mai di divertirsi.

Beato chi sa distinguere una montagna da una buca,
gli saranno risparmiate molte delusioni.

Beato chi sa riposarsi e pregare,
diventerà sapiente.

Beato chi sa ascoltare e aiutare chi soffre senza credersi indispensabile,
sarà seminatore di gioia e di speranza.

Beato chi sa ringraziare per i doni della vita,
non sarà mai triste nel rimpianto e nel lamento.

Beato chi sa guardare seriamente le piccole cose e senza drammi le cose serie,
non perderà mai la pace.

Beato chi sa ammirare un sorriso e dimenticare una smorfia,
la sua strada sarà piena di sole.

Beato chi sa invecchiare con saggezza,
si avvicinerà non alla fine, ma all'eterno.

Beato chi sa sorridere e tacere anche quando viene contraddetto,
il Vangelo comincia a penetrare nel suo cuore.

Beato chi sa riconoscere il Signore in tutti coloro che incontra,
il Padre lo accoglierà come suo figlio.

Un Natale tutto sbagliato?

Confesso che non sono mai stato un grande appassionato di feste e che la "magia del Natale", con le sue luci, gli alberi addobbati, i regali,... suscitano spesso in me una buona dose di indifferenza quando non di fastidio.

Anche quest'anno ho avuto l'impressione che nella festa che dovrebbe celebrare l'evento più importante della storia dell'umanità, ci fosse "qualcosa di sbagliato", di stantio, di melenso, addirittura di falso. Come se quella notizia straordinaria fosse ormai superata dall'annuncio della svendita degli ultimi panettoni e dalla pubblicità per il cenone "da non perdere". Le mie perplessità incominciavano proprio da quell'annuncio di pace smentito, anno dopo anno, dalle 27 guerre attualmente in corso, dall'aumento delle spese militari italiane di ben 700 milioni di euro, dalla costante crescita delle esportazioni di armi (siamo al 6° posto nel mondo!) per non parlare dei sempre più preoccupanti venti di guerra atomica che spirano tra Stati Uniti e Corea del Nord.

Con soddisfazione ho visto che non ero il solo a pensarla così. Papa Francesco, infatti ha dichiarato: *"Siamo vicini al Natale. Ci saranno luci, ci saranno feste, alberi luminosi, anche presepi... tutto truccato: il mondo continua a fare la guerra!"*.

E che dire dell'avversione sempre più grande nei confronti di quei profughi che scappano dai loro paesi devastati da guerre e dissanguati da uno sfruttamento economico che permette a noi fortunati, che siamo nati dalla parte giusta del mondo, di consumare e sprecare l'86% delle risorse della terra anche se siamo solo il 20% della popolazione?

Sbagliato anche quel Babbo Natale che porta doni a bambini che hanno già tutto!

Sbagliati i cenoni dalle infinite portate (spesa stimata: 3 miliardi) consumati in barba a chi, anche durante queste feste, non avrà nulla per riempire lo stomaco.

Poi però ho pensato che quello che sta avvenendo oggi non è molto diverso da quanto è accaduto durante quel primo Natale di 2017 anni fa.

Anche allora tutto era sbagliato. Sbagliato il modo, sbagliato il posto, sbagliato il momento.

Tutto avviene nel nascondimento, all'insaputa dei giornali e delle televisioni. All'oscuro dei potenti e dei preti del tempo. I protagonisti poi sono quanto di peggio si può mettere insieme per una storia credibile. Una ragazzina non ancora sposata (che secondo la legge meritava la metà), un bambino (che allora non aveva nessun diritto!), alcuni pastori (considerati impuri perché costretti a lavora-

re anche di sabato!), tre extracomunitari (i Magi arrivati chissà da dove seguendo una fantomatica stella che nessuno vede), un bue e un asino.

Nascere in una stalla poi può sembrare romantico solo a chi non ha mai trascorso una serata in compagnia di una mucca. Quando ero bambino e nelle fredde serate invernali ci si radunava attorno a Viola, che fungeva da termosifone vivente, bisognava sempre fare molta attenzione perché la nostra mucca, quando doveva evacuare di grosso o di fino, dava un preavviso brevissimo. La coda che si alzava era il segno che era meglio allontanarsi a distanza di sicurezza, se non si voleva ricevere addosso qualche spruzzo odoroso, che impregnava comunque a fondo i vestiti.

Sbagliati anche i primi effetti della nascita di quel Salvatore del Mondo visto che, a parte tre extracomunitari (i Magi) arrivati da chissà dove, c'era stato un massacro di bambini e i protagonisti principali della nostra storia erano stati costretti a scappare in un altro paese.

In fondo allora come oggi l'unica certezza è che la storia, quella raccontata nei libri, nei giornali, dalla televisione, la scrivono i grandi, i potenti, i ricchi e che i poveri, gli ultimi, i profughi, la subiscono.

Ma anche qui è davvero così?

La mia speranza, basata proprio in quel Bambino che ci ha detto di essere venuto proprio per i piccoli, è che la storia vera (quella della salvezza dei piccoli e dei grandi che sapranno ritornare bambini), è scritta proprio da coloro che agli occhi del mondo non contano nulla.

Non è il Natale, quindi che è sbagliato. Sono io che non so leggere i veri segni della sua realizzazione.

Quest'anno per me Natale è la letterina che Giulia, di 9 anni, ha scritto a Babbo Natale. Nella busta non c'era la lista con i regali desiderati e richiesti ma 135 euro, frutto dei suoi risparmi, con l'incarico di portarli a quei bambini che a Natale non avrebbero ricevuto nessun dono.

Buon Natale Giulia e grazie per aver salvato il mio!

Piergiorgio Da Rold

Istruzione, presente e futuro

Distribuzione di cibo e materiale scolastico nelle scuole in Karamoja

Si stima che in Karamoja, Nord Uganda, addirittura l'**80%** dei bambini iscritti alla scuola primaria abbandonano gli studi prima del completamento del ciclo; si registra una percentuale di alfabetizzazione del solo **13%**.

Numerosi studi e soprattutto l'esperienza concreta testimoniano lo **stretto legame tra la disponibilità di cibo e la frequenza degli alunni**: la garanzia di un pasto caldo al giorno, in buona sostanza, è tra i principali fattori che inducono i bambini ad andare a scuola e nel contempo ne migliora in rendimento.

Le azioni del progetto consistono nell'**acquisto di beni alimentari** di prima necessità (farina, fagioli, olio, zucchero) e la relativa distribuzione in 30 scuole identificate tra le più bisognose dell'area. Verranno, inoltre, forniti **libri e materiale scolastico** (quaderni, penne, matite, righello): quest'ultima azione, infatti, contribuisce ad aumentare il rapporto esistente tra il numero di libri disponibili e gli alunni presenti, migliorandone il rendimento nel lungo periodo.



I costi del progetto: 1 kg di farina: 5 centesimi di euro; 1 kg di fagioli: 90 cent; 1 penna: 40 cent; 1 quaderno: 25 cent. Il budget totale ammonta a **45.000 euro**.

Puoi contribuire con una donazione su:

Conto Corrente Postale: 13737325

Conto Corrente Bancario: UNICREDIT BANCA: IT 16 K 02008 11910 000017613555

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO: IT23A 08511 61240 00000 0023078

CAUSALE "SOSTENIAMO L'ISTRUZIONE"

*I versamenti effettuati all'associazione possono venire **destratti** dall'imposta lorda dovuta nella misura del 26% (fino ad un massimo di 30000 euro) oppure **dedotti** (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.*

ilMioDono 2018

Vota fino al 22 gennaio!

ilMioDono, rete di solidarietà di Unicredit, anche quest'anno promuove l'iniziativa "**1 voto, 200.000 aiuti concreti**", attraverso la quale è possibile votare online per l'associazione preferita la quale in rapporto alle preferenze ricevute si aggiudicherà parte dei 200.000 euro messi in palio. **Visita 365giorni.org e vota per Insieme si può!**



Una festa per la chiusura della mostra Giocamondo

È stato l'evento conclusivo del 2 dicembre scorso a coronare l'esperienza del progetto che ha interessato l'installazione della mostra **GiocaMondo** presso l'Ex Ostello di Bastia d'Alpago. Gli studenti di 7 classi che hanno partecipato attivamente all'unità didattica proposta dall'Istituto Comprensivo Alpago in collaborazione con ISP, si sono ispirati alla collezione di giochi e strumenti musicali raccolti nei Paesi del Sud del Mondo da Insieme si può; sono intervenuti attivamente presentando in sintesi dettagliata i raffinati e ingegnosi progetti dei **giochi e degli strumenti musicali da loro realizzati** che hanno messo in opera in armonia con le loro voci nei canti africani in lingua madre.



Le loro creazioni sono state esposte nel piazzale esterno dove si è svolta l'intera mattinata di condivisione. **238 i ragazzi di 14 classi** delle scuole secondarie di I grado, e una ventina della scuola primaria, del Comprensivo che, accompagnati dai loro insegnanti, hanno partecipato all'itinerario sui **Diritti Umani**, con particolare attenzione ai diritti dei fanciulli e degli adolescenti.

Il **Diritto al Gioco** come condizione fondamentale per essere bambine e bambini in tutto il mondo. Ospiti speciali della festa conclusiva, sono stati i ragazzi della scuola **Penny Wirton** di Limana con i loro accompagnatori e i ragazzi richiedenti asilo ospiti in Alpago, che con i loro djembe hanno coronato il momento di scambio culturale. A seguire, infatti, sono stati i **ragazzi richiedenti asilo** a essere protagonisti e a far conoscere e a lanciare tutti i presenti in uno dei giochi di società più conosciuti in Africa e in generale in tutto il mondo, il LIDO.

Il **Diritto al Gioco** ancora come condizione fondamentale per essere donne e uomini ovunque, e insieme, in tutto il mondo. Insieme abbiamo suonato, ballato, e ancora insieme abbiamo giocato!

Avviso per i Responsabili Invio quota associativa e bilancio 2017

Sollecitiamo quei Gruppi che non lo avessero ancora fatto a inviarci la **quota associativa** per il 2017. Si tratta di un adempimento previsto dallo statuto dell'associazione che l'Assemblea ha fissato in **100 euro**. Questa somma viene utilizzata per contribuire alle spese organizzative, di gestione e di sensibilizzazione.

I Responsabili dei Gruppi ISP e Colibrì ricevono in allegato anche il modulo per la compilazione del **bilancio**. Chiediamo a tutti di rispedircelo al più presto per email (info@365giorni.org), fax (0437.291298) o per posta.

La vita di Olorina

Il racconto di Maresa e Laura, medico e fisioterapista, volontarie all'orfanotrofio St. Jude di Gulu in Uganda

La strada per arrivare ad Amuru quest'anno è molto brutta e il viaggio con il nostro pick up pieno di cose e di persone, è faticoso. Fortunatamente siamo in tanti: Laura fisioterapista, Stella infermiera, Beatrix fisioterapista, Denis il nostro bravo autista che supera le buche con maestria.

Arrivamo nell'Health Center del Lacor che ci ospita e i nostri pazienti ci stanno già aspettando all'ombra di un albero. Iniziamo subito le visite in una grande stanza dove facciamo entrare ad uno ad uno i bambini che devono essere visitati con le loro mamme o con chi li accompagna. Come sempre in questo posto ci sono bambini molto gravi perché affetti da patologie complesse (paralisi cerebrali, epilessia, malnutrizione) che vivono in estrema povertà. Spesso sono le nonne a cui sono affidati che li portano. Nonne anziane, stanche ma estremamente collaborative e riconoscenti per quello che facciamo. Io visito i bambini e controllo i loro quaderni dove vengono riportate le crisi epilettiche che hanno avuto, Stella consegna i farmaci, Beatrix e Laura trattano su una stuoia i bambini disabili, Denis ci aiuta a scegliere i vestiti che abbiamo portato come dono per Natale. Fa molto caldo e iniziamo ad accusare la stanchezza quando arriva Olorina accompagnata dalla mamma. Laura la sdraia sulla stuoia e mi chiama in modo preoccupato. Olorina è in pessime condizioni generali, lo sguardo spento, il corpo scheletrico e freddo, il polso debole. La mamma non è in grado di dare spiegazioni, racconta solo che a Ottobre la bimba era già stata ricoverata in un Health Center per malnutrizione ma poi lei non era riuscita a nutrirla in modo adeguato perché non aveva i soldi per comprare il latte o gli altri alimenti consigliati. Pesiamo Olorina che ha quasi 6 anni e scopriamo che pesa solo 6kg.

Ci guardiamo smarrite e decidiamo subito cosa possiamo fare per lei. La prima soluzione che ci viene in mente è quella di portare con noi al St. Jude Olorina e sua mamma e poi attivare tutte le risorse necessarie per migliorare le sue condizioni. Naturalmente non è così facile organizzare il tutto ma Laura con il suo entusiasmo e la sua capacità riesce come sempre a farlo. Non riusciamo immediatamente a trasportarla con noi ma, il giorno dopo il nostro Social Worker Jimmy andrà a prenderla, dopo aver fatto una valutazione del contesto familiare.



Olorina infatti appartiene ad una famiglia numerosa, la sua mamma ha 7 figli e lei è la penultima. Suo padre ha anche un'altra moglie dalla quale ha avuto 8 figli. Il suo fratellino di un anno verrà da noi con lei.

Arrivata al St. Jude iniziamo subito un programma di nutrizione e organizziamo una visita nell'Ospedale Lacor dove, dopo aver fatto un brevissimo ricovero, viene dimessa.

Ora, Olorina, la sua mamma e il suo fratellino vivono al St. Jude nella casa di mamma Grace che aiuterà e insegnerà alla sua mamma come nutrirla e accudirla e Laura ha già trovato per lei un sistema di postura che le permette di stare seduta e di guardarsi intorno. Anche il suo papà è stato coinvolto nel progetto ed è venuto a trovarla acconsentendo alla sua permanenza.

Lo sguardo di Olorina è già cambiato e, a tratti accenna un sorriso.

Quel giorno in cui i Colibrì salvarono il mondo

In Paradiso tutti erano molto preoccupati. Da un po' di tempo Dio dava evidenti segni di insofferenza per quanto stava avvenendo sulla terra. Le notizie che arrivavano in cielo, infatti, non erano per nulla rassicuranti. Guerre fratricide devastavano molti paesi d'Africa e d'Oriente e violenze d'ogni tipo venivano compiute addirittura in nome di Dio. Gran parte dell'umanità viveva nella miseria e migliaia di bambini ogni giorno arrivavano prematuramente in Paradiso per la mancanza di cibo, di acqua, di cure mediche. Eppure Dio aveva fatto tutto bene. Aveva creato un universo bellissimo con il sole che riscaldava tutti e la terra che dava frutti a sufficienza per ogni suo abitante. Purtroppo il problema principale rimaneva proprio la creatura più bella, quella più intelligente, quella più amata: l'uomo. A nulla sembrava fosse servito il sacrificio di suo Figlio, mandato sulla terra proprio per salvare l'umanità da se stessa e dai propri peccati.

Un'ultima guerra, che aveva causato migliaia di morti innocenti, era stata la goccia che aveva fatto traboccare il vaso. Convocato il Consiglio, formato da tutti gli angeli e dai santi, Dio espresse loro la sua decisione di farla finita con l'umanità: "La mia pazienza è finita", - disse - "domani stesso spegnerò il sole e distruggerò la vita sulla terra".

Quelle parole furono seguite da un assoluto e prolungato silenzio.

In tutti era evidente che Dio aveva tanti validi motivi per fare quello che proponeva. Troppe volte l'umanità si era comportata male, troppe volte aveva disobbedito ai comandi del Signore, troppe volte aveva ignorato gli appelli lanciati dagli innumerevoli profeti che nei secoli erano stati inviati per indicare la strada giusta da percorrere.

Dopo un tempo che sembrò infinito, *Angelo*, una delle creature celesti più giovani, si fece avanti e con voce un po' tremante disse a Dio: "Hai tutte le ragioni dell'universo per fare quello che hai detto, ma io non sono d'accordo. Diamo all'uomo ancora una possibilità!".

Dalla grande sala si levò un forte mormorio. Era la prima volta, infatti, che un angelo, per di più giovanissimo, si permetteva di contestare apertamente una decisione di Dio. A dir la verità era già successo una volta e in quel caso era finita davvero male con Lucifero che lasciava il Paradiso e diventava il più grande nemico di Dio e dell'uomo.

Questa volta, però, andò decisamente meglio e Angelo non fu cacciato dal Paradiso. O quasi.

Dopo una lunga riflessione, Dio richiamò tutti all'ordine. Ritornato il silenzio, disse a *Angelo*: "Sei coraggioso, piccolo, vediamo, però, se lo sarai altrettanto per fare quello che ora ti ordino. Ti invio sulla terra per un intero anno. Ti do il potere di andare ovunque e di fare quello che riterrai più necessario, ma alla fine mi dovrai portare dei motivi sufficienti perché io receda dalla decisione di distruggere la terra. Altrimenti sarà



fatto quello che ho detto!"

Angelo certo non si aspettava un incarico così importante, ma partì, animato dalla speranza di "far cambiare idea a Dio". Arrivato sulla terra si rese subito conto che la situazione era se possibile, ancora peggiore di quanto gli era stato riferito. Non sapeva proprio da dove iniziare per "cambiare il modo", perché proprio questo era il suo compito.

Da un giornale abbandonato su una panchina, apprese che di lì a pochi giorni era in programma l'annuale incontro tra i responsabili delle principali e più potenti nazioni della terra. Decise quindi di parteciparvi, sia pure nascosto dall'invisibilità. Esultò di gioia quando vide quei capi di stato impegnarsi solennemente nei confronti dei poveri dell'Africa promettendo ingenti somme per la lotta contro la fame, la sete, la discriminazione delle donne, l'analfabetismo. Il suo compito sembrava più facile del previsto. Con le risorse promesse sarebbe stato possibile migliorare la condizione di vita di milioni di persone e avviare uno sviluppo che avrebbe rinnovato la terra. Purtroppo bastarono pochi mesi per capire che le promesse fatte non sarebbero state mantenute. Per una ragione o per l'altra, tutti i Grandi della terra si tirarono indietro e ai poveri dell'Africa non arrivò nulla. *Angelo* pensò allora di rivolgersi direttamente agli uomini più ricchi, ai banchieri, ai direttori delle grandi multinazionali, a coloro che spostavano miliardi di euro ogni giorno in borsa, a chi controllava le materie prime, il cibo, il petrolio, le comunicazioni. Usò ogni mezzo (qualche volta anche abusando del potere accordatogli da Dio) perché quegli uomini cambiassero la loro politica economica basata esclusivamente sul profitto, sul guadagno ottenuto ad ogni costo.

Fece presente come spesso le loro azioni causassero guerre, violenze e la miseria di intere popolazioni.

violenze e la miseria di intere popolazioni. A parole ottenne tanta comprensione e qualcuno mise pure mano al portafoglio per fare una generosa offerta ad un'associazione di volontariato che operava in Africa. Nessuno, però, fece quello che andava veramente fatto.

Nessuno rinunciò a diventare sempre più ricco, mentre tanti, troppi, diventavano sempre più poveri. Nessuno rinunciò a produrre armi sempre più sofisticate e costose. Nessuno rinunciò a sfruttare e a sprecare le risorse della terra a proprio vantaggio.

Angelo era davvero disperato.

L'anno stava ormai finendo e lui non aveva nessuna buona notizia da portare in cielo. L'umanità sembrava davvero così dannata.

Si ritrovò a camminare in una piccola città. Non sapeva come aveva fatto ad arrivarci ma ormai un posto valeva l'altro per aspettare la notte del 31 dicembre. Mentre si riposava sui gradini della scalinata di un ufficio postale, vide una donna anziana entrare con una busta in mano. Non avendo altro da fare la seguì. La donna si diresse alla cassa con un bollettino postale che recava scritto "Sostegno a distanza". Mentre consegnava all'impiegata 324 euro, la donna le diceva: "E' per una bambina che aiuto in Thailandia. Io ho la pensione minima, ma ogni anno dono la mia tredicesima per lei". I miei nipoti hanno già tante cose, mentre con questi soldi lei potrà andare a scuola e mangiare ogni giorno.

Angelo si rianimò! Ecco finalmente una bella notizia, di quelle che sicuramente avrebbero fatto piacere a Dio! Memorizzò tutto nella sua mente e, anche se era ormai quasi buio e faceva decisamente freddo, decise di proseguire nell'esplorazione di quella città che aveva riacceso in lui un briciolo di speranza.

Ad un certo punto scorse alcuni bambini che, passando di casa in casa, si presentavano, cantavano una canzoncina di Natale e poi raccontavano al padrone una breve storia sollecitando una piccola offerta.

Incuriosito si avvicinò e, reso visibile, chiese loro chi fossero e cosa stessero facendo.

Rispose per tutti quello che evidentemente era il loro capo, anche se non era il più grande. "Noi siamo i Colibrì di "Insieme si può..." e stiamo girando le famiglie della nostra parrocchia per augurare loro Buon Natale. Gli raccontiamo che in Uganda ci sono quattro nostri amici che vivono in una casa molto brutta, con il tetto bucato, senza acqua, senza gabinetto. Tutti i gruppi Colibrì hanno deciso di costruire per Florence, Richard, Ivan, Phiona e per la loro mamma, che è ammalata, una casetta nuova, come abbiamo fatto gli anni scorsi per Harrier, per David, per Peter, che scrive e mangia con i piedi. "Ma siete solo voi? - chiese *Angelo* - "o ce ne sono altri?" "Siamo in tanti" rispose il capo. "C'è anche chi ha fatto teatro e chi un mercatino. Abbiamo già raccolto tanti soldini, ma anche noi mettiamo la nostra parte.

Io a casa ho un salvadanaio a forma di matita che è quasi pieno!"

Angelo rimase senza parole e si rammaricò di non aver portato con sé qualche moneta per contribuire anche lui a quel progetto così bello. Quel ragazzo lo aveva proprio convinto!

Decise quindi di fare un ultimo gesto. Informatosi presso

l'annagrafe celeste dell'indirizzo esatto, volò a Kampala, capitale dell'Uganda. Vide la grande bidonville dove tanta gente viveva nella miseria più nera, vide le case di lamiera, vide le fogne a cielo aperto, sentì l'odore che aleggiava ovunque.

Si ritrovò infine davanti ad una bella casetta dipinta di blu. Affacciatosi alla finestra vide quattro bambini felici saltare sui nuovi letti, vide la loro mamma preparare la cena in cucina, vide l'intera famiglia riunirsi in preghiera. Udì quei bambini ringraziare Dio per quel dono, così grande e inatteso, ricevuto da quei loro coetanei, che si fanno chiamare "Colibrì".

Angelo non ebbe neppure il tempo di gioire con loro che si ritrovò in Paradiso. L'anno era finito e il suo tempo scaduto. Era venuto il momento di fare rapporto davanti a Dio e a tutta l'Assemblea. *Angelo* decise di non nascondere nulla e raccontò il suo fallimento con i Capi di Stato e poi con gli uomini più ricchi della terra. Dio lo ascoltò in silenzio ma l'espressione sempre più corrucciata del suo volto diceva: "Vedi? Te l'avevo detto! Non c'è speranza!"

Lui però non si arrese e raccontò a Dio della vecchietta che aveva incontrato alla posta. Gli parlò del progetto di "sostegno a distanza" che permette a tanti bambini di andare a scuola e di mangiare ogni giorno. Dio si dimostrò interessato, ma disse: "Si lo so anch'io che ci sono tante persone buone ma, vedi, la donna di cui mi hai parlato è anziana e ha quasi completato il suo cammino nel mondo. Per lei è già pronto un posto qui in Paradiso. Quello che manca è la speranza, qualcuno che domani porti avanti la costruzione del mio regno di giustizia e di pace!"

Allora *Angelo* riferì a Dio del suo incontro con i Colibrì. Cercò di trasmettere il loro entusiasmo, la voglia di fare, la volontà di contribuire, sia pure con una piccola goccia d'acqua, a spegnere l'incendio chiamato indifferenza che brucia il mondo.

Man mano che il racconto andava avanti, vide che il suo volto si andava pian piano distendendo, gli occhi brillavano di una luce sempre più intensa, finché, mentre raccontava del capo dei colibrì e della sua matita gigante, Dio proruppe in una sonora risata che coinvolse ben presto tutta l'assemblea.

Dio disse a *Angelo*: "Sei stato bravo. Sarebbe stato un grande errore distruggere la terra. Avremmo perso l'impegno dei Colibrì e rinunciato alla gioia dei loro coetanei africani, che oggi abitano in una bella casetta. Grazie a loro ritorno sulla mia decisione. Non spegnerò più il sole!"

In Paradiso tutti tirarono un sospiro di sollievo e iniziò una grande festa.

Mentre tutti si complimentavano con *Angelo*, lui ringraziò in cuor suo i Colibrì e si ripromise in futuro di tenerli d'occhio.

In fondo erano stati proprio loro a "salvare il mondo" e meritavano quindi un'attenzione tutta particolare. D'ora in poi sarebbe stato il loro "*Angelo custode*".

Piergiorgio Da Rold